

Unità didattica 5

Modulo 2

Lezione 4

L'aggettivo

(dal latino «che aggiunge») è quella parte variabile del discorso che si aggiunge al nome per qualificarlo o per determinarlo meglio.

A seconda della loro funzione, gli aggettivi si distinguono in **qualificativi** e **determinativi**.

Aggettivo qualificativo

L'aggettivo **qualificativo** esprime una qualità del nome al quale si aggiunge: ad esempio, *casa grande*, *mare calmo*, *fiore profumato*, *bella ragazza*, ecc. Esso concorda col nome nel genere e nel numero.

I gradi dell'aggettivo qualificativo

I gradi dell'aggettivo qualificativo sono tre:

- grado positivo** quando l'aggettivo esprime una semplice qualità (*bello*);
- grado comparativo** quando esprime un confronto tra due termini (*più bello*, *meno bello*, *tanto bello quanto...*);
- grado superlativo** quando esprime il grado massimo di una qualità (*bellissimo*, *il più bello*).

Il **comparativo** indica un confronto di uguaglianza, di superiorità o di inferiorità fra due termini. Si hanno dunque 3 specie diverse di comparativo:

- **comparativo di uguaglianza**, quando la qualità espressa dall'aggettivo è uguale nei due termini messi a confronto, e si forma con le particelle **così...come**, **tanto...quanto** o altre simili. Ad esempio: *Sonia è così buona come Giovanna*; *Luglio è tanto caldo quanto Agosto*. Naturalmente, si possono mettere a confronto due qualità della stessa persona o cosa (*Stefano è tanto forte quanto gentile*; *il diamante è così prezioso come raro*); come pure si può omettere la prima particella correlativa, facile a sottintendersi: ad esempio, *Stefano è forte quanto gentile*; *il diamante è prezioso come raro*.
- **comparativo di maggioranza**, quando la qualità espressa dall'aggettivo è posseduta in grado maggiore dal primo termine di paragone, e si forma con le particelle **più...di**, **più...che**: ad esempio, *Paolo è più buono di Sandro*; *Egli era più astuto che intelligente*;
- **comparativo di minoranza**, quando la qualità espressa dall'aggettivo è posseduta dal primo termine di paragone in grado minore, e si forma con le particelle **meno...di**, **meno...che**: ad esempio, *Egli è meno bravo di te*; *il tentativo è meno utile che rischioso*.

Nei comparativi di maggioranza o di minoranza, il secondo termine di paragone può essere retto dalla preposizione *di* o dalla congiunzione *che*; si adopera *di* quando segue un nome e *che* in tutti gli altri casi: ad esempio, *la primavera è più bella dell'estate*; *Egli è più solito tacere che parlare*.

Il **superlativo** esprime il grado massimo di una qualità, e si distingue in 2 tipi:

- il **superlativo assoluto**, quando il massimo grado della qualità è espresso senza alcun paragone. Esso si forma aggiungendo al **tema** dell'aggettivo il suffisso **-issimo**: *bellissimo, carissima, velocissimi, graziosissime*;
- il **superlativo relativo** (di maggioranza e di minoranza), quando il massimo grado è espresso con un paragone. Esso si forma premettendo l'articolo al comparativo di maggioranza o di minoranza: ad esempio, *Carlo è il più bravo della classe; Elisa è la meno dotata tra le compagne*.

Lezione 5

Aggettivo determinativo

Gli aggettivi che, nei riguardi del nome, precisano il possesso, la posizione, la quantità o il numero si distinguono in: **possessivi, dimostrativi, numerali, indefiniti**.

-Aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi indicano l'appartenenza di un oggetto (o di un essere) e contemporaneamente il possessore; essi sono:

mio - mia - miei - mie
tuo - tua - tuoi - tue
suo - sua - suoi - sue
nostro - nostra - nostri - nostre
vostro - vostra - vostri - vostre
loro
altrui

I due ultimi aggettivi restano invariabili in tutti i generi e numeri *il loro padre, la loro madre, i loro padri, le loro madri, andare in casa altrui, seguire le opinioni altrui*.

Gli aggettivi **mio** e **nostro** si riferiscono alla persona o alle persone che parlano; **tuo** e **vostro** alla persona o alle persone che ascoltano; **suo** e **loro** alla persona di cui si parla (terza persona). **Altrui** significa che la cosa espressa dal nome appartiene ad altri.

Tra gli aggettivi possessivi si colloca **proprio** (*propria, propri, proprie*) che usato da solo è sempre di terza persona: *Egli ha scontato la propria colpa. Sono tornati alla propria casa*. Talvolta, però, "proprio" può unirsi a possessivi di tutte le persone per rafforzarli: *L'ho udito con le mie proprie orecchie. Si è rovinato con le sue proprie mani*.

-L'aggettivo dimostrativo

Indica un essere o una cosa nel suo rapporto di vicinanza o di lontananza nello spazio e nel tempo. I più comuni sono:

questo - questa - questi - queste
codesto - codesta - codesti - codeste
quello (quel) - quella - quelli (quegli, quei) - quelle
stesso - stessa - stessi - stesse
medesimo - medesima - medesimi - medesime

Questo indica un essere o una cosa vicina a chi parla; *codesto* indica, invece, un essere vicino a chi ascolta e lontano da chi parla; *quello* indica un essere lontano da chi parla e da chi ascolta.

Esempi: *Ti regalo questo libro; Dammi codesta rivista; Guarda là quel palazzo*.

Parlando di tempo, **questo** si riferisce a tempo vicino a noi, **quello** a tempo lontano da noi: *partirò questa sera; in quel tempo i Cartaginesi facevano guerra ai Romani*.

Stesso e **medesimo** indicano identità, somiglianza oppure servono a rafforzare un sostantivo: *Marco ha la mia stessa età; Sono arrivati con lo stesso treno; Ho avuto la medesima idea*.

Altri aggettivi dimostrativi, con valore propriamente di qualità, sono: **tale, quale, cotale, siffatto, cosiffatto** : *Tali cose non si fanno; Non si dimenticano tali torti; Quale regalo scegli?; Con gente siffatta è inutile discutere*.

-Aggettivi numerali

Gli aggettivi numerali determinano la serie naturale dei numeri (**cardinali**) o l'ordine di successione (**ordinali**).

I numeri **cardinali** sono costituiti dalla serie compiuta dei numeri interi: **uno, due, tre**, ecc. Si dividono a loro volta in *unità* (dall'*uno* al *nove*), *decine* (dal *dieci* al *novanta*) e *migliaia* (dal *mille* in su). Mille migliaia formano un *milione*, mille milioni un *miliardo*, mille miliardi un *bilione*.

I numeri cardinali sono scritti secondo i 9 segni delle cifre arabe, così chiamate perché introdotte in occidente dagli Arabi durante il Medioevo. Gli Arabi a loro volta avevano appreso questi segni in India. Prima delle cifre arabe erano usati i numeri romani (I, II, III, ecc.) che ora servono per i numerali ordinali.

-I numeri ordinali

Indicano l'ordine di successione di una serie e sono aggettivi variabili come i qualificativi della prima classe.

I primi dieci numeri ordinali hanno ciascuno una forma particolare derivata dal latino, e sono: **primo, secondo, terzo**, ecc. Gli ordinali che corrispondono ai cardinali *undici* e *dodici* hanno tre forme diverse: *undicesimo, undecimo, decimoprimo; dodicesimo, duodecimo, decimosecondo*. Quelli che corrispondono ai cardinali dal *tredici* al *diciannove* hanno due forme: *tredicesimo, decimoterzo; quattordicesimo, decimoquarto*, ecc. Le decine *venti, trenta, quaranta*, ecc. hanno pure due forme: *ventesimo, vigesimo; trentesimo, trigesimo; quarantesimo, quadrigesimo*; ecc.

Per indicare in cifre gli ordinali, si usano i numeri romani, ma si può anche far uso delle cifre arabe con la desinenza del genere come esponente (1°, 2°...10° rispettivamente 1[^], 2[^]...10[^]): *2° battaglione* o *Il battaglione*, *3^a lezione* (o *Il lezione* o *lezione II*).

Gli ordinali si usano per indicare le divisioni di un'opera o il numero di una serie, di una fila, ecc.: *capitolo secondo, atto terzo, canto quinto, classe quinta, fila seconda* (o *seconda fila*).

Il numero ordinale generalmente precede il sostantivo: *il primo arrivato; la quinta sinfonia; abitiamo al terzo piano; stavano in quinta fila*.

Ma si trova posposto nelle successioni di regnanti e di papi: *Federico II, Luigi XVI; Giovanni XXIII, Benedetto XVI*. In questo caso si adoperano unicamente le cifre romane.

Gli ordinali vengono spesso sostantivati: *frequenta la quinta* (classe), *aspetta un secondo* (un minuto secondo), *ha ingranato la prima* (marcia), *ho bevuto un quarto* (di litro) *di vino*.

Vengono inoltre usati nelle frazioni (due terzi, sette noni, cinque decimi, venti centesimi).

-Aggettivi indefiniti

Indicano la qualità e la quantità in modo indeterminato.

Ecco le principali forme:

| | |
|-----------------|---|
| qualità | qualunque qualsiasi qualsivoglia altro |
| quantità | qualche ogni alcuno ciascuno taluno nessuno altro |
| | poco, troppo, molto alquanto, parecchio, tutto |

Ogni, qualche, qualunque sono invariabili, con una forma unica per i due generi. *Molto* e *poco* hanno il superlativo assoluto *moltissimo, pochissimo*, ma non il comparativo: dire *più molto, più poco* sarebbe un grave errore.

Molto, poco, parecchio, troppo, alquanto, tanto possono essere usati come **avverbi**: *E' una persona tanto bella quanto buona; Sono libri molto istruttivi; Stefano studia poco; Si fa troppo tardi*.